

anno 1914-1915

Verbale della seduta della S. F. I. con sede in Roma, del 23 Novembre 1914.

L'anno 1914, i giorni 23 del mese di Novembre in Roma, nei locali Sociali in Via del Babuino 56 ebbe luogo la prima delle sedute mensili della S. F. I. per lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1° comunicazioni del Consiglio; 2° distribuzione degli statuti sociali; 3° presentazione di vari regolamenti; 4° partecipazione di ammissione e domande di ammissione di nuovi soci; 5° comunicazioni varie.

Appresi la seduta alle ore 21,15 oltre ai numerosi soci residenti intervenuti, sono presenti, anche il socio corrispondente Dr. G. Chiesi e, invitati dal Presidente, il Sig. G. Kirchner, Vicepresidente della Società filatelica di Pietrogrado e l'avv. Cesare Virch, già segretario della prima Società filatelica che ebbe vita in Roma. - Il Presidente Dr. Giuria rivolto un saluto al Sig. Kirchner e al Dr. Chiesi, nella sua qualità di Vicepresidente della Società Filatelica Lombarda, lo prega di estenderlo anche ai colleghi Manzegarre e Rivolta coi più vivi ringraziamenti per loro interessamento alla Società Filatelica Italiana. Da' molte attura di un telegramma del gentilissimo Sig. M. la Regia che ritaglia e del Presidente Onorario Principe Dorio, Rauchfels inviato ai telegrammi, inviati loro dopo l'Assemblea dei Soci del 18 Ottobre scorso. L'avvocato Virch ringrazia del particolare avuto di invitarlo ad intervenire a questa prima seduta sociale, inviando un servito saluto al Presidente e formula i migliori voti per l'avvenire della Società. Il Presidente prega quindi il socio Pompei Fabri, presente, di non indietro-

nelle dimissioni offerte dalla carica d'conservatore delle raccolte sociali, ma non riesce a rimuoverlo dalla sua determinazione.

Distribuiti vari esemplari dello Statuto Sociale il Presidente riferisce sui vari regolamenti deliberati dal Consiglio e ormai pronti per la Stampa, e fa alcune proposte circa l'ordine col quale dovrebbero svolgersi le sedute annuali sociali.

Il socio cav. Fidora chiede che nelle sedute siano esibite possibilmente le ultime novità, come si pratica all'estero specialmente da parte dei soci negoianti; la proposta viene accolta all'unanimità.

Il Dr. Saraceni chiede al Dr. Chiesa presente, se in occasione della sua nuova venuta in Roma, che si verificherà nel prossimo mese di gennaio, e precipuamente nella seduta sociale di quest'ultimo avrebbe difficoltà ad esporre una parte della sua raccolta di francobolli italiani; il Dr. Chiesa si riserva di dare una risposta.

Il socio Andreotti domanda le chiarimenti sulla pubblicazione dell'organo sociale, proponendo che sia redatto un bollettino del tutto autonomo, tenuta che la Società debba valersi all'uopo di alcuni dei periodici filatelici italiani già esistenti; ma dopo lucura ed ampia discussione, la proposta viene respinta alla minoranza per alzata di mani.

Il Presidente da' partecipazione ai soci di una lettera del Dr. Levi di Firenze, che interroga la Società sulla condizione che nella venitura primavera abbia luogo egualmente, malgrado le attuali complicitazioni internazionali, il Congresso Filatelico di Firenze. La proposta del Presidente viene discututa di rispondere all'unanimità in senso affermativo, salvo imprevisti insuperabili. - Dopo la presentazione

di alcune novità e di francobolli - alcuni dei quali assai rari -  
di perche del prezzo quale Dinea e dei Soci Merzadri e Pulini;  
alle ore 23,30 si pose la seduta.

Il Presidente  
Enrico Bini

Il Segretario  
Avv. Guido Costa

II<sup>a</sup>  
Verbale della Seconda Straordinaria della S. F. T. del 20 Dicembre 1914

Giusta la deliberazione adottata d'urgenza dal Consiglio  
della S. F. T. con sede in Roma appena sotto il Palazzo  
del benemerito Presidente Onorario Principe Lescatore  
D. Alfonso Doria Pamphili, il giorno 20 Dicembre 1914 alle  
ore 10 nei locali dell'Associazione Commerciale Agricola Ro-  
mana in Via in Lucina 17, gentilmente concessi, ebbe luogo  
una seduta straordinaria della S. F. T. nella quale fu com-  
memorato il Defunto Presidente Onorario.

Il Presidente effettivo, cav. Dinea, dopo aver comunicato le  
lettere e i telegrammi di condoglianze, fra cui grandissimi  
quelli della Società FilatERICA Lombarda, pronunciò il se-  
guente discorso:

Egregi soci,  
La improvvisa scomparsa del Principe Alfonso Doria Pam-  
phili, di quella grande e geniale figura di gentiluomo che la  
vostra Atta Stima aveva insinuamente scelto a coprire la  
carica di Presidente Onorario della nostra S. F. T. è sicuramente  
altai più grave, anche nei suoi effetti per noi, di quel  
che possa a qualcuno a prima vista sembrare -

Altai più grave perchè il suo illuminato subito, il suo e-  
tempio ammirabile ci furono solti quando egli ancora non  
aveva potuto gettare i primi semi dell'opera alla quale era chiamato.

Non basta infatti, miei cari colleghi, che un articolo dello Statuto  
nostro stabilisca che ci devono di noi stessi adoperarsi a rendere  
più stretti e cordiali i rapporti che ci legano, occorreva che  
vi fosse chi di questa cordialità franca e leale stesse l'esempio  
e sarebbe stato quanto mai perioso che esso venisse fatto  
dall'alto. Pensate che egli sarebbe venuto fra noi nella sem-  
plice sua veste di collezionista e che quel gusto supremo, quel  
la squisita affabilità che erano nella sua natura, avrebbero  
irradiato su di noi, ed avrebbero trovato ben presto la via degli  
occhi vostrini. — Egli aveva già stabilito la cosa e non a  
parecchi di voi, ma conviene qui ricordarla, che una prima  
riunione straordinaria della nostra Società avesse luogo in  
una sala del suo Palazzo, verlo la fine di questo stesso mese,  
probabilmente anche domani sera; ed in quella occasione si  
sarebbe concesso ai vostri occhi il godimento di ammirare una  
collezione di francobolli italiani fra le maggiori che esistano.  
Egli già si compiaceva nel pensiero di quella che sarebbe stata  
una vera festa filatelia, e forse in cuor suo si sentiva  
fiero di poter prodigare alla nostra Società italiana  
quella stessa larga ospitalità che un suo illustre amico,  
ehimè anch'egli scomparso, fine multiforme tipo di colle-  
zionista egli pure, il Conte di Nassau, aveva tanto volle  
offerto ai membri della Società Filatelia di Londra.  
Ed in realtà la squisitissima del tutto sangue genito era  
nel compianto Principe affinata e sublimata dall'eredità  
che a lui veniva dalla madre, di nobile famiglia inglese.  
Una molto notevole influenza dovette pure esercitare sul ca-  
rattere di lui la permanenza per ben dieci anni nel collegio  
chiamato Lyndale dell'Oratorio a Birmingham ove egli  
rimase negli Studi dal 1861 al 1871, quando cioè dovette  
torvarsi in patria per soddisfare ai doveri militari;

altra fra le prime che la terza Roma dava all'esercito nazionale.

Sarà dubbio durante la vita di collegio acquistò l'amore per le collezioni filateliche, ed è noto che Birmingham fu uno dei primi importanti centri di attività filatelica. Nel 1869, all'età di 18 anni, il suo nome appare in una delle migliori riviste filateliche, il "Philatelist" di Brighton, e vediamo che in due numeri di quel'anno il Direttore di quel periodico risponde ad alcuni quesiti che il giovane collezionista gli aveva rivolto, mentre se ne stava probabilmente in vacanza a Genova, la città dalla quale la sua illustre famiglia trasse le origini.

Per una curiosa combinazione uno dei particoli del "Philatelist", che contiene quelle domande, porta il racconto della prima assemblea della Società filatelica di Londra, società di cui il compianto Principe divenne membro fondante nel 1898. Sembra davvero notare che l'alba della grande società londinese coincide con l'inizio della carriera filatelica del Principe, ed il tramonto di lui col sorgere di presso della Società nostra, a ben 45 anni di distanza!

Le cure del servizio militare fecero abbandonare al giovane la prima collezione ed un giorno la richiesta forte insisterebbe di persona amica lo indusse a farne oggetto di un dono.

Allorché nel 1896 egli riprese a coltivare l'amore per la collezione filatelica, il ricordo dell'antica raccolta composta da giovanotto ed a cui tante memorie forte si collegavano, dovette assalirlo non senza una punta di rincrescimento.

Il compianto Enrico Corsi, nome caro ai collezionisti romani, che copriva in quel tempo la carica di Segretario della prima Società filatelica italiana e poi della Società filatelica internazionale di Roma, cedette al Principe una modesta Collezione Generale, che costituiva per così dire la base su cui questi doveva skuire poi ordinando tutto il lavoro lungo e pa-

riente che lo condusse a possedere una ottima, se non del tutto primaria, collezione generale. Nella piccola collezione formata dai pochi e erano ben pochi i francobolli di molto pregi, era notevole tuttavia la buona accuratezza e costanza degli esemplari e la diligenza ed esattezza meticolosa nel disporli. Come sempre, il Principe aveva avuto la mano felice, e felice era pure stata nella scelta di una buona edizione dell'Album Imperiale certo - come egli diceva - uno dei migliori Album stampati che si conoscano. Ma se la guida di quell'Album generale era stata utile al nostro collezionista per qualche anno, egli si sentiva ormai pervenuto, per così dire, a una specie di maggiorità filatelica, e seguendo l'esempio di altri collezionisti che aveva avuto a gio di conoscere nei suoi viaggi all'estero, ritolsi ormai di ordinare la collezione più scientificamente, disponendola in fogli mobili, e di ampliarla sottilmente. Da quel momento può dirsi che l'opera del filatelista cominciò. Si poteva, d'altra parte, al lavoro, consultando i migliori manuali e cataloghi, e tale non sempre agevole, compito seppe ottimamente svolgere ogni da solo guidato, o come ripetuto, da un fine studio d'arte, da una inizata disposizione all'ordine, dall'abitudine costante all'osservazione. E via via nuove relazioni, annodate specialmente nei suoi viaggi, gli permisero di aggiungere ulteriore materiale di migliorare ed accrescere la serie che aveva raccolto, cercando sopra tutto di rendere sempre più complete e più ricche le emissioni della Gran Bretagna, della Colonie britanniche e più ancora degli Antichi Stati Italiani.

In pochi anni la collezione del Principe Doria Pamphilj assunse ad assai ragguardevole importanza. Vinti gli scrupoli della sua modestia, egli si tolse a presentare alcune pagine della sua collezione all'Esposizione filatelica internazionale di Corino del 1898, ove non pochi collezionisti erano stati in gara.

Egli vi ottiene una medaglia d'argento ed una d'argento dorato, ed ad ricevere la partecipazione delle ricompense assegnategli intu-  
mamente se ne compiace ma esprime tuttavia il dubbio che gli  
siano state attribuite fin troppo a titolo di incoraggiamento  
che per l'importanza vera ed intrinseca degli esemplari esposti.  
Si può dire che molti di questi erano nella sua collezione fi-  
latelica ciò che sono i Raffaelli, i Velasquez, i Guido Reni,  
i Nicolo Poussin nella sua maravigliosa e principesca Galleria,  
genius cioè di altissimo pregio. E così in ogni piccola cosa, in  
ogni più lieve moto dell'animo suo, si apprezzava la sua mo-  
destia, la semplicità bonaria e la gran gaudìa ingenua del suo  
singolare carattere.

In quell'occasione Egli, che aveva accettato di essere Patrono  
di quella Mostra filatelica astisse a parecchie ceremonie  
e da sua genialità la semplicità dei suoi modi gli fe-  
cerò acquistare anche nel campo filatelico generali e bril-  
liose simpatie.

L'anno seguente egli presenta all'Esposizione internazio-  
nale filatelica di Adelchester un notevole gruppo di rarità,  
ed in quella gara in cui non pochi colossi della filatelia aveva-  
no partecipato ottiene una medaglia d'argento. Si noti  
che senza di lui, nessun italiano avrebbe partecipato a quel-  
la esposizione.

Bene spesso le cure delle sue aziende lo molto cariche  
che egli ricopriva lo sviluppo della sua collezione per  
periodi più o meno lunghi di tempo; ma egli torna volen-  
tieri alle sue occupazioni filateliche come chi si rifugia  
in un angolo tranquillo per cercarvi un poco di calma e  
di riposo. Questo il vero compito della nostra cara  
collezione! Ma non molto dopo deve riconoscere che la  
collezione generale offre un campo troppo vasto. Le mol-

sephici e mostioni commemorative e di speculazione, la creazione di sempre nuove varietà, alcune delle quali preparate a bella posta per sfruttare la passione dei collezionisti lo persuadono a restringere il campo della propria collezione, e non senza rincrescimenti si risolve a limitarsi alle mostioni degli Antichi Stati Italiani e d'Italia e Colonie. Egli infatti nel finire del 1904 cede ad un negoziante inglese la propria collezione generale, alla quale aveva per dedica tanto amorevole cura e, se preferiva che la sua collezione vada in Inghilterra e perché la parte delle Colonie britanniche era la più importante. Appunto perché il nostro collezionista si limita ormai alle mostioni italiane la sua collezione specialistica raggiunge notevoli progressi e chi visita la nostra filatelia di Milano del 1906 ebbe agio di notare l'altra importanza dello splendido nucleo di francobolli nostri che il compilato gentiluomo fece ammirare. Egli vi consegnò infatti una medaglia d'oro e si sente animato da quell'alta ricompensa nella sua opera di collezionista.

L'ultima occasione ch'ebbe il Principe di concorrere ad una esposizione filatelica fu data da quella importantissima e così abilmente preparata ch'ebbe luogo nel 1910 a Berna. Egli vi presentò un notevole gruppo di rare italiane e vi consegnò la medaglia d'argento.

Gli ultimi anni non seguono molto a Berna-filatelia da parte del nostro collezionista. Altre cure e soprattutto delle prolungate assenze da Roma, gli impediscono di occuparsene. Ma per l'appunto in questi ultimi mesi egli era ritornato con rinnovato ardore a curare la sua collezione di cui alcune parti aveva voluto di recente disegnematicamente riordinare. Nella settimana stessa in cui

il male che lo minava già da qualche tempo, fieramente lo colse, egli esprese il pensiero di formare una collezione di francobolli con l'effigie di Giorgio V, il re filatelia, e probabilmente avrebbe mandato del tutto questo pensiero.

Tale a grandi linee la carriera filatelica di un uomo che porta in ogni sua azione una nota costante di geniale squisitissima e di naturale modestia di un uomo che le opere filateliche come parlamentare come patriota, come avvocato, come sportman ebbe caro di tenere ben alto il nome italiano, seppè raggiungere anche nel campo filatelico questo nobilissimo segno.

Certo, ciò che della lunga ombra di fortunata adulazione fu vanto per la filatelia italiana aveva contatto nelle proprie file, un uomo come il Principe Alfonso Doria Pamphilj. Ma la menzogna di lui deve esser cara a noi sopratutto per le doti dell'uomo che lo ornava. Affabbiò con tutti, egli si faceva un pregio di prevenire i detesterii di quanti lo avvicinavano. Anche nel campo filatelico poteva essere citati esempi di altissimo bonpietra del Principe. Basta un esempio eloquente nella sua semplicità. Un giorno un negoziante italiano spedì al Principe una cedola di francobolli, ed egli ne trattenne alcuni che aveva giudicato interessanti per la sua collezione e due o tre altri che pur mancavano nella sua raccolta egli volle riservare ad altro collezionista intendendo col dire che avrebbero trovato miglior sede nella raccolta di quelli che nella propria, se li arreste alle imposte rimanesse e neppure volle in alcun modo riceverne il prezzo. Qualche tempo dopo, a chi gli ricordava l'atto di sagacità liberalità, il Principe rispondeva che non ne teneva più alcuna traccia nella memoria!

Se era largo di appoggi e di fiducia con le persone sulla fe-

della delle quali sepeva di poter fare assegnamento era altrettan-  
gamente certo chi aveva talora certi obblighi di sorprendere in  
qualche modo la sua buona fede. Anche colpire coloro  
che avevano mancato verito a lui, egli li cancellava spie-  
gicamente dal rovoro delle proprie relazioni; e se tu di  
essi fosse per avventura caduto il discorso, ammesso con  
l'occhio abbozzava un arguto sorriso senza aggiungere  
parola alcuna.

E doloroso che parechi di voi non abbiano avuto occasione  
di conoscere il Compagno Principe; il suo esempio avrebbe  
di certo influito profondamente sui vostri cuori e  
non potendo voi pereste prete ben presto ad esempio il col-  
legionista ma sareste stati indotti ad imitare l'uomo  
così semplice, così buono, così desideroso di renderli ri-  
tale, e sopra tutto così schietto ed aperto.

Ma il suo nome resterà scolpito sul nostri cuori e spesso  
il pensiero nostro ti ispirerà a lui, e forte qualche uno di  
noi in un'ora melanconica vorrà percorrere solitario i  
viali della Villa granicolense, ove il Corpo del Gentiluomo riposa,  
nella Cappella che con cura d'arte egli fece costruire, e  
gli che dell' arte aveva altissimo culto. E quel passeggero so-  
litario rivedrà le care sembianze e fra lo stormire dei le-  
ci e degli abeti crederà di udire la cara voce di lui, di  
lui che pace e riposa, per sempre.

Al Presidente si associa con nobili parole il cav.  
Romolo Meradri Contoglio, e per deliberazione una  
mima dei presenti viene stabilito di far stampare il  
discorso del cav. A pena di invasione copia insieme  
col verbale della seduta, alla famiglia dell' illustre Com-  
pianto Bettino, in segno di onoraggio alla Sua memoria  
dopo aver preso in considerazione la proposta del socio cav. Conte

perche nell' annoverario delle morte di lui i soci componano un  
soveroso pellegrinaggio alla sua tomba.

Circa le ore 12 la seduta e' tolta.

Il Presidente

Luisi Bini

Il Segretario

Amedeo Costa

III

Verbale della seduta ordinaria della S. f. S. del 21 Dicembre 1914 -

Il giorno 21 Dicembre 1914 in Roma, nella sede della S. f. S.  
Via del Babuino 56 ha luogo la seconda seduta mensile so-  
ciale presente un buon numero di soci.

Apertasi la seduta alle ore 21, il Segretario Costa legge il  
verbale di quella precedente, che viene approvato all'unanimita.

Il Presidente Avena comunica che sono state presentate  
ed affisse le domande per la nomina a soci dei signori:

Coppa, Dubied, Loh, Borzaretti di Ruffia.

Si ammettono dal Consiglio, seduta stante i seguenti:

a) residenti: Bonaventura Gustavo, Crambetti Giulio  
Mazzadri Alvaro, Benini Dorensi; b) Corrispondente:  
Serpieri Enrico.

Il Presidente propone che si ricerchi di nuovo il socio  
D. A. Chiesa di Molano perche dichari se conferma o no il  
suo intervento alla seduta Sociale del 28 dicembre p.v. e  
quale parte della sua raccolta intenderebbe di esporre.

La proposta viene approvata all'unanimita. Si stabilisce  
inoltre che ogni socio faccia conoscere al Segretario le specie  
libra cui si dedica, le quali saranno riferite in apposito  
elenco. Più nell'intento di facilitare e rendere più frequenti i  
rapporti fra soci e regolare la circolazione degli invii per gli stamb.

Si stabilisce definitivamente per domenica 31 gennaio 1915